

Augurare la cattiva sorte non è reato, ma dare dello iettatore sì

Autore: Redazione

Data: 12 Novembre 2015

Augurare la cattiva sorte non è un reato: lo ha detto la Suprema Corte di **Cassazione**, intervenuta in un caso che ha coinvolto due ex fidanzati. In sostanza, quando il malaugurio si limita a 'niente più che un auspicio o una previsione' è perfettamente lecito, ma **il discorso cambia quando si dà a qualcuno dello iettatore.**

Nel caso che abbiamo citato prima, la Corte ha annullato parzialmente la **condanna** inflitta dal giudice di pace a un ragazzo che, mollato dalla sua ex, aveva inviato un sms con scritto "ignorante, perderai tutto illusa, **farai la stessa fine di tuo padre**". Per la Suprema Corte non si può parlare di minaccia, perché il male prospettato non è dipendente dalla volontà dell'agente.

Diverso, come abbiamo anticipato, è il discorso, se si dà a qualcuno dello **ietatore**. In una recente sentenza, infatti, è stata confermata la **condanna** del conduttore di una trasmissione radiofonica per diffamazione, perché aveva detto di una persona: "**Porta male**, tanto che devo toccar ferro perché porta anche sfortuna".

La Cassazione ha sancito che "commette il reato di diffamazione, quindi, **chiunque adoperi termini che risultino offensivi**, in base al significato che essi vengono oggettivamente ad assumere, a prescindere dal loro spessore culturale e dalla loro base scientifica, nella comune sensibilità di un essere umano collocata in un determinato contesto storico e in determinato ambito sociale".

Riferimento articolo: <https://www.siciliafan.it/58731-2/>

Generato il 18/06/2026